

Lega e An chiedono modifiche, il Pds lancia una petizione

Berlusconi isolato

Attacca i giudici ma Fini e Bossi frenano
Proteste e scioperi per il decreto salvapotent

Rinunciate
e discutiamo

LUCIANO VIOLANTE

L'INDIGNAZIONE che percorre il paese in queste ore non è dettata né dalla smania di manette né dal passivo aderire ad una visione giustizialista della storia. Gli italiani hanno dato tutto il loro sostegno morale e la loro solidarietà a chi scopriva il sistema delle tangenti. Hanno votato prima il referendum sulla preferenza unica e poi quello sul sistema maggioritario all'unico scopo di moralizzare la politica e di favorire la costituzione di stabili maggioranze di governo. Nel voto hanno penalizzato le forze politiche più coinvolte, Dc e Psi, ed hanno premiato forze che si presentavano come totalmente estranee a quel sistema. Queste forze nelle settimane precedenti le elezioni politiche, tramite propri organi di informazione, hanno fatto una campagna martellante contro le tangenti invocando manette e galera ad ogni piè sospinto. Basta sfogliare le pagine de *L'Indipendente*.

Gli italiani comuni hanno potuto apprendere, non solo per effetto del nostro impegno, ma anche grazie all'impegno dei nostri avversari, quali disastri nei conti pubblici fossero stati causati da quelle corruzioni. Gli italiani comuni hanno scoperto un'Italia potente e malandrina, che distruggeva « nelle pentole » le carte

ROMA. Il governo è nel caos, la maggioranza è spaccata. Fini e Maroni chiedono di modificare radicalmente il decreto in Parlamento, consentendo l'arresto cautelare per i tangenzialisti. Le dimissioni del pool - ammette Fini - ci hanno fatto riflettere. E il ministro dell'Interno si dice « amareggiato » e fa « autocritica ». Berlusconi prima dà « pieno appoggio » al provvedimento, spiegando che è stato approvato all'unanimità e dunque va bene così com'è (ma Bossi lo smentisce: i leghisti, dice, si sono astenuti). Poi però ammette che « il Parlamento è libero di modificare il decreto ». Ma Ferrara minaccia: « Il governo si gioca la faccia. Se viene schiaffeggiato e viene a mancare la solidarietà della maggioranza, va a casa ». È l'annuncio della crisi? Fini minimizza: « Berlusconi è una persona responsabile ». Ma le tensioni sono fortissime. Martedì comincia alla Camera l'esame dei requisiti di costituzionalità del decreto. Selva, presidente di An della commissione Affari costituzionali, proporrà la bocciatura del provvedimento. In tutta Italia proteste contro il decreto. Borrelli difende il pool, le procure solidali con Di Pietro, manifestazioni a Milano e Genova. In forse l'incontro D'Alema-Berlusconi, petizione del Pds contro il decreto, anche i sindacati chiedono che sia ritirato.

to e viene a mancare la solidarietà della maggioranza, va a casa ». È l'annuncio della crisi? Fini minimizza: « Berlusconi è una persona responsabile ». Ma le tensioni sono fortissime. Martedì comincia alla Camera l'esame dei requisiti di costituzionalità del decreto. Selva, presidente di An della commissione Affari costituzionali, proporrà la bocciatura del provvedimento. In tutta Italia proteste contro il decreto. Borrelli difende il pool, le procure solidali con Di Pietro, manifestazioni a Milano e Genova. In forse l'incontro D'Alema-Berlusconi, petizione del Pds contro il decreto, anche i sindacati chiedono che sia ritirato.

DI MAURO FRASCA POLARA INWINKL RIPAMONTI RISARI RONDOLINO SACCHI - ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6, 7 e 8

Bossi

«Se pretende il voto di fiducia resta solo»

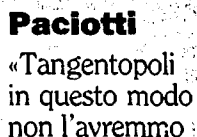


Blondi

«Leghisti e An campioni d'incoerenza»



C. BRAMBILLA
A PAGINA 3



Paciotti
«Tangentopoli in questo modo non l'avremmo mai scoperta»

M. BRANDANO
A PAGINA 2



Parenti
«Mi opporrò però il pool sbaglia a dimettersi»

G.F. MENNELLA
A PAGINA 4



Parenti
«Mi opporrò però il pool sbaglia a dimettersi»

L. PAOLOZZI
A PAGINA 2



Lady Poggiolini, inseguita dai giornalisti, lascia il carcere femminile di Pozzuoli

Ansà

Esce per prima lady Poggiolini «È stata una barbarie, è finita»

NAPOLI. È stata «Lady Poggiolini», la prima a beneficiare del decreto Blondi. La donna ha lasciato il carcere femminile di Pozzuoli alle 16,30 in punto. «Tenermi qui dentro è stata una barbarie», è stato il primo commento di Poggiolini. A mezzanotte sono usciti dal carcere di Poggioreale l'ex ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, e l'ex vicesegretario del Psi, Giulio Di Donato accolti da un lancio di monetine: entrambi hanno ottenuto dai gip Laura Triassi, Luigi Esposito e Maria Aschettino, gli arresti domiciliari. Mentre i deputati uscivano dal penitenziario, un delinquente comune, Pasquale Fiorito, di

37 anni, ha occupato una delle loro celle: ieri mattina ha tentato di rubare un'auto nel centro storico di Napoli.

Completivamente hanno lasciato la galera quaranta tra politici corrotti, imprenditori, faccendieri e portaborse coinvolti nella «tangentopoli napoletana»: centinaia e centinaia di miliardi rubati per la ricostruzione del dopo terremoto. Ltr, mondiali di calcio del '90, appalto per la privatizzazione della Nu. Davanti al carcere, semplici cittadini ed esponenti del comitato «Mani pulite» hanno protestato a lungo: «Ladri-ladri» e «Berlusconi ci hai imbrogliato», sono stati i loro slogan.

MARIO RICCIO
A PAGINA 5

Le due donne uccise in strada a Catania per tappare la bocca a Riccardo Messina

La mafia si vendica di un pentito Massacrate la moglie e la suocera

CATANIA. Un'azione spietata di terrorismo mafioso per lanciare un tremendo segnale ad un killer pentito. Ieri a Catania sono state uccise la moglie e la suocera di Riccardo Messina, collaboratore di giustizia. Ad assassinare Agata Zuccherò, 61 anni e sua figlia Liliana Caruso di 28, sposata col pentito Riccardo Messina, sono stati quattro sicari, armati dai boss del clan Savasta. Le due donne, incredibilmente, non erano protette. Liliana Caruso viveva, assieme ai suoi tre bambini, nella casa dei genitori, in via Garibaldi, nel cuore del quartiere Fortino, una delle aree a più alta densità mafiosa della città, controllata proprio dagli uomini del clan Savasta. Agata Zuccherò e Liliana Caruso erano due bersagli inermi, che sono stati immediatamente centrati dai sicari del clan. Allo stesso modo potevano essere colpiti anche i tre figli del pentito o gli altri membri della sua famiglia. La questura si è difesa: «Non era possibile proteggerle se restavano

Processo al super 007
Parisi in aula a Palermo tesse le lodi di Contrada

SAVERIO LODATO
A PAGINA 11

in città. L'unica soluzione sarebbe stata quella di lasciare Catania». Le polemiche sulla protezione dei pentiti sono all'ordine del giorno. Il sistema per proteggere i collaboratori di giustizia, tutto sommato, funziona abbastanza bene anche se non mancano anomalie. I pentiti e i loro familiari sono migliaia ed è impossibile scortarli uno per uno. Spesso le famiglie a rischio sono trasferite lontano centinaia di chilometri dal luogo di residenza. È la riservatezza a garantire l'incolumità. Ma il problema più grave, adesso, è rappresentato dall'attacco ai pentiti e dal tentativo strisciante di abbandonarli (con i loro familiari) al loro destino. Ieri, intanto, è stato presentato uno studio della Sgw dal quale emerge che c'è un clima estremamente favorevole per combattere la mafia.

G. CIPRIANI - W. RIZZO - V. VASILE
A PAGINA 9

Dal Lussemburgo il successore di Delors alla Ue

Sarà Jacques Santer, primo ministro del Lussemburgo, a succedere a Jacques Delors come presidente della commissione esecutiva dell'Unione europea. Ieri lo hanno designato all'unanimità i capi di governo dei Dodici, riuniti a Bruxelles per un vertice straordinario. La nomina di Jacques Santer chiude, almeno per il momento, un duro confronto interno tra Francia e Germania da un lato e Gran Bretagna dall'altro aperto con il veto pronunciato dal premier John Major nei confronti del premier belga Dehaene. La ritrovata compattezza viene però pagata ad un alto prezzo, con un compromesso giudicato di «basso profilo». La designazione dovrà ora essere ratificata dal Parlamento di Strasburgo.

E. GARDUMI - G. MARSILLI
A PAGINA 13

Pace fatta tra Israele e Giordania

Un anno dopo l'incontro tra Rabin e Arafat, il Medio Oriente si dà di nuovo appuntamento a Washington per un'altra, storica stretta di mano: quella tra il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin e re Hussein di Giordania. La pace tra lo Stato ebraico e il regno hashemita sembra ormai in dirittura d'arrivo: l'annuncio è giunto ieri da Washington, ed è stato lo stesso presidente degli Stati Uniti Bill Clinton a farlo: «Il primo ministro Rabin e re Hussein - ha dichiarato Clinton - si incontreranno il prossimo 25 luglio su mio invito a Washington». Non è ancora la pace, ma poco ci manca. «L'intesa sarà firmata il 25 settembre», assicura un autorevole fonte della Casa Bianca.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 12

Parte l'Estate romana Star d'eccezione Maroni e la sua band

ROMA. «Distretto 51 and the Caprichorns with the Sweet soul sisters». Sarà questo il gruppo che inaugurerà con un bel blues la diciottesima edizione del festival cinematografico romano di «Massenzio» lunedì sera. All'organo Hammond di quel gruppo varesotto ci sarà anche lunedì Roberto Maroni, che da quando è ministro degli Interni trova poco tempo per la sua band, ma questa volta ha fatto un'eccezione. Il ministro-bluesman apparirà sul palco, allestito nel parco del Celio, dopo la mezzanotte. Con lui, gli altri tredici elementi della band. E non sono escluse «incursioni al microfono» dello stesso Maroni, insieme alla sezione vocale di ben cinque elementi. Gli «orfanelli di ministri» del gruppo si erano già lamentati delle «sempre più rare presenze dell'organista al suo posto di musicista». Con questa serata romana, però, dovrebbero sentirsi ripagati da tanti tradimenti. L'invito è del sindaco di Roma, Francesco Rutelli.



CHE TEMPO FA

Rebus risolto

TEST: SEI garantista o forcaiolo? Un provvedimento garantista (ma varato con il metodo forcaiolo del Parlamento) mette in libertà il reo confesso De Lorenzo e resuscita i peggiori istinti forcaioli di un Paese senza garanzie di giustizia. I giudici vedono soffocare, per mano garantista, la garanzia di poter proseguire le indagini su Tangentopoli, a sua volta causa dell'ondata forcaiola di massa. Un decreto garantista diviene la migliore arma dei forcaioli. I quali, dal canto loro, chiudendo entrambi gli occhi davanti ai modi funzionali ma spicci del pool Mani pulite, hanno aperto la strada al colpo di spugna garantista. Stritolati tra le ganasce di questa tenaglia ci sono i tanti che vorrebbero giustizia e basta, facendo coesistere l'autonomia dei magistrati e le garanzie per gli imputati. Ma questo Paese è un rebus che resta riservato ai solutori più che agli abili: a coloro, cioè, che di fronte all'enigma strappano la pagina, la appallottolano e la buttano via. Proprio come ha fatto il governo. [MICHELE SERRA]

CUORE ESTATE
BASTA CON LE FIGURINE!
DIAMO PIU' SPESSORE
ALLA BATTAGLIA IDEALE!
tutti in pista con
LE BIGLIE DEI POLITICI
CUORE + BOBBIO, PANNELLA
E BERLUSCONI L.2.500